

MODENA



Modena
"sorella"
nella rete
Unesco
delle Città Creative



Cult, nel segno delle Media Arts 25 modenesi vanno a Karlsruhe

Professionisti del mondo culturale, artisti, imprenditori, studenti e rappresentanti istituzionali partecipano alla seconda tappa del percorso

di Ginevramaria Bianchi

Karlsruhe Coprire le notizie di Modena e provincia è sempre stato il nostro pane quotidiano, ma questa volta la cronaca locale ha fatto le valigie ed è salita su un pullman direzione Germania. Non è uno scherzo né un errore di destinazione: è Cult, un progetto europeo dal nome corto e deciso, ma dalla portata lunga e articolata.

Ci spieghiamo meglio. In questi giorni la Gazzetta seguirà passo passo i 25 modenesi che, scelti tra professionisti del mondo culturale, artisti, imprenditori, studenti e rappresentanti istituzionali, parteciperanno alla seconda tappa del percorso che li vede gemellati con i loro omologhi tedeschi di Karlsruhe, città sorella di Mode-

Il gruppo di modenesi all'arrivo a Karlsruhe

na nella rete Unesco delle Città Creative - cluster Media Arts.

Perché «Karlsruhe fa parte, come Modena, della rete Unesco delle città creative media arts - come spiega Silvia Sitton, coordinatrice di

La coordinatrice
«Da loro, c'è una tradizione, in questo campo, molto più consolidata»

Cult -. Da loro, però, c'è una tradizione in questo campo molto più consolidata della nostra, con centri come lo Zkm e l'università Kit, che ne fanno un riferimento internazionale.

Il progetto, finanziato dal

programma europeo "Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori", non è solo un semplice scambio culturale: è un laboratorio dinamico di idee, pratiche e visioni, un modo concreto per riflettere sul valore delle media arts come strumento per raccontare il patrimonio culturale e rinsaldare il senso di appartenenza europea. Tutto è iniziato mesi fa, a distanza: due incontri online per rompere il ghiaccio, conoscersi, confrontarsi su cosa significhi creare arte con strumenti digitali in due contesti così diversi ma in fondo così vicini.

Poi, ad aprile, la prima tappa: i tedeschi sono venuti a Modena. Hanno passeggiato tra le installazioni, partecipato ai workshop, osservato e preso appunti. E ora tocca

In alto a destra, una veduta della città tedesca; sotto, un momento del "meet & greet"

ai modenesi fare lo stesso, ricambiando la visita.

«Abbiamo costruito il progetto Cult dopo che la mia collega tedesca Daniela era venuta a trovarmi a Modena durante una vacanza in Italia - racconta ancora Sitton -. Lì ho percepito una sensibilità e percezione rispetto alle media arts molto diverse da quelle dei modenesi, e questo mi ha stimolata a creare uno scambio tra persone che operano nella cultura per conoscersi e valorizzare le rispettive città». Non è tutto: il viaggio, oltre a mettere in relazione le due città attraverso workshop e itinerari culturali mirati, vuole anche rinsaldare i legami all'interno del gruppo modenese. Sì, perché nel progetto Cult ogni momento è pensato con una doppia lente,

quella del confronto internazionale e quella dell'alleanza territoriale: «Per spostarci, ad esempio, usiamo il pullman, proprio come nelle gite scolastiche - confessa Sitton -. Lo facciamo per costruire relazioni dentro al gruppo, far nascere connessioni tra realtà modenesi che magari non hanno mai avuto modo di dialogare».

E intanto, sull'asse Modena-Karlsruhe, si moltiplicano i frutti della collaborazione: lo scorso aprile è arrivata in città una mostra tra l'analogico e il digitale sul rapporto uomo-albero nella città tedesca, parte di una partnership nata in parallelo con Alberi Festival. E a fine giugno, a ruoli invertiti, toccherà a Modena esportare a Karlsruhe la poetica di Cesare Leonardi e la sua "architettura degli alberi". Cult è tutto questo, e anche qualcosa di più. Sarebbe riduttivo trovare un aggettivo fine a se stesso.

È un esperimento, una finestra sul futuro della cultura europea, digitale e condivisa. È il viaggio di 25 modenesi che, per tre giorni, sarà il anche vostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un'occasione per la mia passione Importante tornare con più nozioni»

Le aspettative di tre partecipanti alla spedizione modenese



Confronto... con i pretzel
Un momento conviviale dopo l'arrivo a Karlsruhe

Karlsruhe C'è chi parte per scoprire, chi per crescere e chi per aggiungere un tassello in più al proprio cammino accademico. Rebecca, Alice ed Erika, tre studentesse di storia contemporanea all'Unimore, fanno parte del gruppo dei 25 modenesi selezionati per partecipare al progetto di scambio internazionale con la Germania "Cult", dove cultura, media arts e formazione si incontrano in un laboratorio vivo di esperienze e idee.

«Avevo ricevuto una mail da Unimore con questa candidatura - comincia a raccontare Rebecca Scacchetti - e, all'inizio, ero titubante. Però poi mi sono detta: "dai, perché non dovrei partire?". Dopotutto, non sono mai stata in Germania, e alla base del progetto ci sono le media arts, che sono la mia passione. Io adoro fare foto, video making, l'arte analogica in generale. Quindi spero di tornare a casa con un bagaglio pieno di nozioni pratiche

da poter attuare sul mio quotidiano e sulle mie passioni».

Un entusiasmo pragmatico, quello di Rebecca, che si affianca al desiderio più personale di Alice Zanetti, che vede nel viaggio un'occasione di scoperta e crescita individuale: «Sono partita perché pensavo che potesse aggiungere qualcosa in più alla mia educazione. Spero di divertirmi, fare nuove esperienze, e poterle portare tutte con me a Modena al mio ritorno».



Da sinistra, Rebecca Scacchetti, Alice Zanetti e Erika Teggi

A chiudere il trittico, Erika Teggi, che in valigia mette anche le esperienze pregresse: «Grazie agli scambi culturali che ho già fatto, ho pensato che questa potesse essere un'altra esperienza che potes-

se formarmi dal punto di vista accademico e curricolare. Spero di avere ragione, e di tornare a casa con qualcosa in più anche questa volta».

GM.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA



Spero vi piaccia la nostra città e che continuiate a considerarla in futuro



Il saluto del sindaco di Karlsruhe «Modenesi, che bello avervi qui»

Frank Mentrup ha dato il benvenuto alla delegazione arrivata dalla Ghirlandina
← una mattinata al Zkm, una simbiosi tra arte, tecnologia e cultura

di Ginevramaria Bianchi

Dove eravamo rimasti? Ah sì: pullman, confini superati, 25 modenesi a Karlsruhe, e un'agenda fitta di incontri, ispirazioni, workshop e idee.

È il secondo giorno di Cult, il progetto europeo che – lo ricordiamo per chi ieri non ci ha letti – collega Modena e la tedesca Karlsruhe nell'ambito della rete Unesco delle Città Creative – cluster Media Arts. Un nome complesso (sta per *Citizens' dialogue and exchange on CULTural heritage and media arts as a tool for creating a stronger Eu identity*) per un'iniziativa che, in realtà, punta dritta al cuore: capire come il patrimonio culturale possa essere letto, vissuto e rilanciato attraverso il digitale e le arti multimediali. Detto altri-

Di cosa si parla
Cult è il progetto europeo che collega Modena e la tedesca Karlsruhe nell'ambito della rete Unesco delle Città Creative (cluster Media Arts)

menti: cosa si possa ulteriormente fare in futuro per raccontare meglio il nostro passato.

E allora, cronaca dal fronte. Dopo la maratona iniziale, la delegazione modenese è entrata nel vivo dell'espe-

L'accoglienza
«Non era mai capitato che così tante persone venissero a trovarci per scambi culturali»

rienza con una mattinata d'immersione al Zkm (*Zentrum für Kunst und Medien*), il centro nevralgico dell'arte e dei media a Karlsruhe. Un tempio dove la tecnologia incontra la cultura, senza chiedere permesso. Tra installa-

zioni interattive, videoarte ed esperimenti visivi, i modenesi si sono lasciati contagiare da una domanda tanto semplice quanto potentissima: e se lo facessimo anche noi?

«Dovremmo cercare di integrare anche questo, nelle nostre città», hanno osservato a mezza voce le tre studentesse di storia contemporanea dell'Unimore presenti nel gruppo, visibilmente ispirate tra un'esposizione immersiva e l'altra. Poi, via ai workshop. Divisi in gruppi, tedeschi e modenesi hanno cominciato a pensare a progetti concreti da riportare a Modena. È qui che sono nati, tra brainstorming e mappe concettuali, i primi frutti del viaggio: un itinerario urbano fatto solo di musica e suoni, con tanto di sound walk tra

Delegazione
Sono 25 i ragazzi modenesi che sono in viaggio in Germania per Cult

parchie e quartieri; un percorso museale che coinvolga i sensi e le emozioni del visitatore, molto più che i suoi occhi; un festival delle sensazioni, che abbatta il muro tra arte e percezione. Idee, appunti, suggestioni, che a Modena potrebbero trasformarsi in iniziative vere. E dato che pensar troppo stanca, si è passati poi al pranzo. Ecco, diciamo che, rispetto ai tortellini, in Germania si gioca un campionato diverso. Ma poco importa: a scaldare l'umore ci ha pensato il saluto del sindaco di Karlsruhe, Frank Mentrup.

«Sono così felice di vedervi oggi – ha dichiarato –. Vedrete la nostra città nei suoi più grandi progetti, e ne sono contento. Spero vi piaccia la nostra Karlsruhe, e spero davvero tanto che continua-

te a considerarla in futuro, nelle vostre ricerche, negli studi, nei progetti, negli scambi, in modo tale da consolidare ulteriormente il nostro legame».

E qui si è aperta un tema mica da poco: come fare a mantenere vivo questo legame, una volta tornati ognuno nei propri confini?

È stata proprio la controparte tedesca a sollevare la questione, durante uno dei workshop pomeridiani nella biblioteca comunale della città, con una punta di sorpresa: «Non era mai capitato che così tante persone venissero a trovarci per scambi culturali. Di solito sono giusto tre o quattro... non venticinque. Siete stati una piacevolissima sorpresa».

Un commento che ha fatto sorridere i modenesi, ma che ha anche acceso una lampadina: questo progetto potrebbe essere solo l'inizio. Ma una cosa alla volta. Intanto, domani (oggi, ndr) si riparte con l'ultima tappa di questo viaggio, e con la sensazione che qualcosa, nelle menti – e nei cuori – dei partecipanti, sia già cambiato. La cronaca da Karlsruhe continua.

MODENA

L'INCONTRO

di Ginevramaria Bianchi

Karlsruhe Se il secondo giorno è stato quello delle ispirazioni, il terzo è stato quello delle sintesi.

Ieri, infatti, è stata l'ultima giornata a Karlsruhe per i 25 modenesi in trasferta. Si è chiusa così l'esperienza immersiva del progetto Cult, il programma europeo che unisce Modena e Karlsruhe sotto il segno delle Media Arts, della cultura digitale, e della costruzione di un'identità europea attraverso lo scambio tra cittadini, professionisti e istituzioni.

E allora, oggi, la domanda è semplice: cosa si portano a casa, davvero, questi 25 modenesi? Parola a loro.

«L'esperienza a Karlsruhe è stata per me molto stimolante – racconta Catia Gallotta di Ert Fondazione –. Quello che abbiamo visitato e le discussioni emerse con i colleghi tedeschi mi mostrano come il sistema culturale può esprimersi in modi molto diversi e lontani da noi. Gli spazi della città sono destinati all'esperienza culturale, rendono la comunità più integrata e più desiderosa di cultura. E lì, a Karlsruhe, la cultura è davvero ovunque: nei grandi centri, certo, ma anche nelle iniziative spontanee dei cittadini. Un sistema vivo, collettivo, dove il concetto stesso di cultura esce dai luoghi canonici per diventare bene comune».

È un colpo d'occhio che ha colpito anche Gabriele Pollastri, curatore per Fondazione Collegio San Carlo e Smart Life Festival: «Il confronto con realtà come lo Zkm, che lavora sul rapporto tra arte e digitale con una visione critica e profonda, è stato illuminante. Da questi tre giorni torno con molti stimoli e idee per nuove collaborazioni in vista anche della prossima edizione di Smart Life che si terrà a ottobre. Sono certo che gli incontri con artisti e cu-

Cult, da Karlsruhe i modenesi tornano carichi di entusiasmo ed idee

Unanimi i commenti dei protagonisti: «Esperienza stimolante non solo per le Media Arts»



Invito alla lettura

Per gli studenti del progetto Scuola 2030

ratori hanno aperto prospettive che potranno arricchire il nostro territorio».

Anche Giovanni Benedetti, "architetto digitale", ha trovato una connessione nuova:

«Ho sempre lavorato tra Modena e Madrid, ma Cult mi ha permesso di aprire un canale concreto con la Germania – afferma –. Sono molto contento dei contatti che si sono generati. Questo progetto è perfettamente in linea con ciò che facciamo, e mi interessa davvero creare una rete stabile tra queste città, ora anche oltre la Spagna».

E dal mondo dell'architettura a quello delle biblioteche, cambia giusto il contesto. Non l'effetto. Debora Dameri, direttrice delle biblioteche modenesi e dell'archivio storico, ha avuto modo di confrontarsi direttamente con la sua omologa tedesca:

«Abbiamo riscontrato le stesse sfide, gli stessi orgogli. Le biblioteche sono ancora luoghi di socializzazione, ma dobbiamo capire come evolverci. A Karlsruhe gli spazi sono più flessibili e questo mi ha colpito: credo che per il futuro delle nostre biblioteche sia un punto da considerare. Mi ha anche colpito il loro bibliobus, un servizio itinerante. E poi abbiamo parlato di gruppi di lettura per i giovani: noi a Modena ne abbiamo già uno, e ho condiviso volentieri la nostra esperienza».

Perché dai progetti di scambio «nascono sempre tanti spunti di riflessione». A confermarlo Laura Petrucci del Collettivo Amigdala, organizzatrice del festival Periferico e mediatrice territoriale: «Cult mi ha fatto capire che c'è sempre più bisogno di attivare e mantenere un dialogo aper-

I protagonisti

Nelle foto a sinistra, dall'alto Catia Gallotta, Giovanni Bottari e Giovanni Benedetti; nell'immagine grande, la foto di gruppo dei modenesi a Karlsruhe; a destra, dall'alto, Laura Petrucci, Gabriele Pollastri e Debora Dameri

to tra le realtà culturali modenesi per incentivare la nascita di nuovi progetti mettendo in connessione luoghi con intenti affini, andando anche a decentrare il fermento culturale estendendolo a tutta la città di Modena. E poi – prosegue – c'è da facilitare maggior-

Cultura a tutto tondo
Gli spazi delle città, arte e digitale, e anche biblioteche: sfide dai tratti comuni

mente l'apertura degli spazi attivi e inattivi della città per garantire la ricerca artistica e agevolare la sinergia tra artisti e operatori culturali».

Infine, chi con le città ci lavora a diretto contatto, come Giovanni Bottari, uno degli ideatori del Free Wal-

king Tour Modena. «Per viaggiare è sempre importante per allargare gli orizzonti della propria azione. Con Cult abbiamo progettato insieme nuove visite guidate che mettano in dialogo passato e futuro. Le Media Arts possono essere una chiave preziosa anche per chi lavora sul fronte turistico: ci aiutano a immaginare esperienze più coinvolgenti, più sensibili, più contemporanee». E allora sì, qualcosa Modena se lo porta davvero a casa. Non solo contatti, ma visioni; non solo workshop, ma prospettive. Cult si chiude con la sensazione che questo ponte lanciato tra Modena e Karlsruhe sia appena stato gettato, e che sopra ci passeranno idee, progetti, voci. Tre giorni, due città, cinquanta cittadini europei, e una certezza: la cultura nasce dallo scambio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista



Ora stiamo pensando a un progetto più grande con una terza città

«Con i modenesi si è creata una connessione Bello scoprire le similitudini tra noi»

Le parole entusiaste della coordinatrice delle delegazione tedesca di Cult

Karlsruhe «Penso che ognuno di noi, alla fine del viaggio, potrebbe ospitare tranquillamente qualcuno del gruppo di Modena a casa propria, perché, anche se è stato tutto molto breve, è come se ci conosciamo da tanto tempo».

A dirlo è Daniela Burkhardt, coordinatrice della delegazione tedesca di Cult, che ha accolto i 25 modenesi nella città di Karlsruhe per l'ultima tappa dello scam-



Daniela Burkhardt, coordinatrice della delegazione tedesca di Cult

bio culturale.

Come si può dedurre già da queste prime affermazioni, Burkhardt parla del progetto con entusiasmo: «La nostra prima visita a Modena ad aprile ci aveva dato un'impressione bellissima della città. Ora, accogliervi qui è stato un piacere: è stato bello mostrare le differenze, ma ancora più bello scoprire quante similitudini ci sono tra noi».

«Le connessioni che si so-

no create sono solide, lo sento, e questo per me è stato il cuore di Cult. Ora, stiamo pensando a un progetto più grande, che includa una terza città, per mantenere vive queste relazioni e costruire qualcosa di più ambizioso, sempre con le media arts come denominatore comune».

Burkhardt guarda già al futuro, e come darle torto. A fine giugno, a Karlsruhe, apre l'edizione estiva di Alberi Fe-

Per Burkhardt la tre giorni con la delegazione modenese è stata di grande successo

stival, con una mostra dedicata al modenese Cesare Leonardi e alla sua ricerca sull'architettura degli alberi.

«Spero che molte persone vengano, anche dall'Italia. I cittadini di Karlsruhe sono già entusiasti».

E alla fine, quando le si chiede cosa significhi Cult dopo questi tre giorni intensi, la coordinatrice risponde senza esitazione:

«Significa connessione. Non solo attraverso la media art, che è un campo interdisciplinare per definizione, ma tra persone, tra città. In tempi non facili per la cultura, abbiamo bisogno di investire su questo – conclude –. Collaborare, dialogare, costruire. Insieme».

GM.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA